

SERVIZIO SOCIALE

- Since 1947 LA NASCITA E IL PRIMO AFFERMARSI IN ITALIA To 1959-

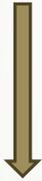
GLI ANNI CINQUANTA



tra arte, storia e musica nello spirito proprio
le influenze sociali che dell'epoca: uno spirito
hanno determinato carico di entusiasmo e
l'impronta di una ideali, uno spirito che
nuova professione ancora porta le
attenta ai reali bisogni cicatrici, o forse le
della società e pronta a ferite, di una guerra
mettersi in gioco non ancora dimenticata

IL SERVIZIO SOCIALE

Nasce tra la fine del XIX secolo e l'inizio del Novecento nei paesi anglosassoni. Si diffonde poi in altri paesi e nel secondo dopoguerra anche in Italia dove verranno aperte ben 5 scuole.



priva di ogni cosa: le città erano state distrutte, non vi erano materie prime e generi di prima necessità.



Periodo segnato da tante contraddizioni e lacerato dalle guerre che moltiplicano i problemi legati alla disoccupazione, alla miseria, alla devianza (anche minorile), prostituzione e un generale malcontento che sempre più si diffonde nella società.

Una speranza di ricostruzione è data dagli aiuti americani che intervennero per risanare i settori più colpiti e garantire una certa stabilità politica nel Paese. Le organizzazioni internazionali, come l' UNRRA (Amministrazione delle Nazioni Unite per l'assistenza e la riabilitazione), ricostruirono villaggi, alloggi e distribuirono tessuti alle aziende addette alla confezione.

Le elezioni del 1946 portano alla nascita della repubblica italiana, e un clima di speranza sembrava illuminare gli anni bui appena passati.

In questi anni si comprese la necessità di una riforma del sistema assistenziale



obbiettivo dei leader del primo convegno nazionale di studi sull' assistenza sociale a Tremezzo sul lago di Como (dal 16/09 a 6/10 1946) dove parteciparono:

- esponenti del governo italiano,
- i direttori delle prime scuole del servizio sociale
- esperti stranieri.

Tutti erano d'accordo sulla formazione di una nuova figura professionale e sul fondamento dell' assistenza sociale e quindi sul senso di responsabilità collettiva per il benessere comune.

scuole teorico pratiche che puntavano alla formazione globale dello studente per far sì che divenisse consapevole dei problemi e dei bisogni sociali e fosse in grado di fronteggiare la devianza minorile.



L'apertura delle **prime cinque scuole** del servizio sociale fu sostenuta da alcuni enti privati e l'UNRRA ne omogeneizzò il piano di studi.



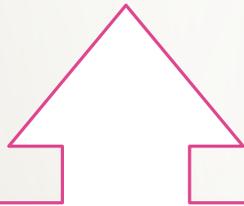
/// Correva l'anno

- ✓ **1947** Si istituirono ben 12 scuole che sarebbero poi diventate una cinquantina nel triennio successivo.
Gli Uffici di servizio sociale del ministero di Grazia e Giustizia furono una fra le poche strutture a prevedere ruoli direttivi per gli assistenti sociali.
- ✓ **1951** Il Parlamento affida un' inchiesta a una commissione parlamentare 'sulla miseria e i mezzi per combatterla'. Rimase attiva sino al 1953 e testimoniò la grave situazione di povertà in cui vertevano migliaia di famiglie: l' 85% delle famiglie povere si trova al sud dove il reddito pro capite in alcune zone risulta essere la metà di quello nazionale (52-100).



Nonostante la consapevolezza del problema bisognerà attendere gli anni Settanta per delle riforme più concrete.

Negli anni '50 le scuole di servizio sociale italiane iniziarono ad assumere caratteristiche sempre più professionalizzanti sul modello delle tecniche statunitensi:



presentato da Ann E. King nel 1952.
In Italia fu possibile applicarlo solo parzialmente per mancanza di risorse ambientali e per esigenza di interventi più radicali attraverso riforme sociali



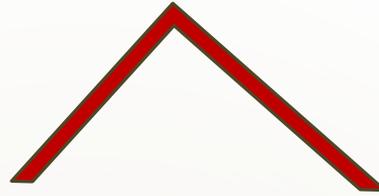
presentato da Sullivan nel 1954 fu applicato in rari casi in ospedali, istituti o centri sociali urbani



presentato nel 1958 non fu applicato per assenza di enti rivolti alle comunità.

A questi tre metodi diretti si aggiunsero dei metodi indiretti, verso la fine degli anni cinquanta, la ricerca nel servizio sociale e l' amministrazione e organizzazione dei servizi sociali.

Questi cambiamenti comportarono **modifiche** sul piano didattico:



conduzione collegiale
del piano di studi

nuova figura
in Italia

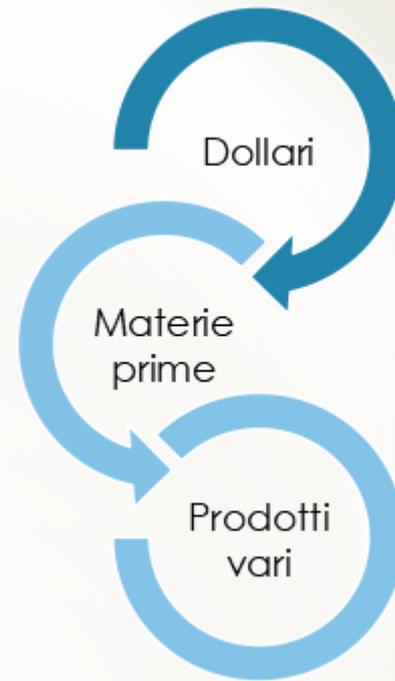


alcune figure-chiave della formazione:

- docenti di materie base e professionali;
- Il *monitore* cioè un assistente sociale formatore che aiuta gli studenti nello studio e nell' integrazione;
- *Supervisore* che accompagna/controlla lo studente.

La cultura del servizio sociale anglosassone non poteva trovare piena applicazione in Italia in cui molti dati utili per gli studi (es quelli anagrafici) erano andati perduti e distrutti durante le guerre. Pur proseguendo su binari diversi rispetto a quelli inglesi la formazione degli assistenti sociali in Italia poteva vantare una grande libertà ed elasticità dei piani di studio.

I **primi accordi** per l'applicazione del piano Marshall (proposto dal segretario di stato americano George Marshall nel 1947) in Italia avvennero il **2 febbraio del 1948** a Roma, quando l'ambasciatore americano, James Dunn, e il ministro degli Esteri, Sforza, firmarono un Trattato decennale di amicizia e di commercio fra Stati Uniti e Italia.



I prestiti, ricevuti un mese e mezzo dopo il trattato, diedero l'opportunità a molte medie imprese e a grandi industrie, anche private come la Fiat e l'Edison, di rinnovare impianti e macchinari industriali.

Questi aiuti erano inviati in tranches e dovevano essere guadagnati con un buon comportamento politico, economico e dovevano essere usati per promuovere la stabilità finanziaria.

Queste trasformazioni non favorirono però un benessere collettivo e, paradossalmente, proprio in quegli anni aumentarono situazioni di povertà specialmente al sud dove la disoccupazione colpì le donne prime impiegate nel settore agricoli.

Dunque il boom economico incrementò :

- il divario nell' Italia a due velocità;
- l' individualismo consumistico e il processo di privatizzazione della famiglia che conta su se stessa per migliorare la propria condizione;
- le migrazioni e di conseguenza anche le periferie urbane.

Ancora un volta risalta la disfunzione politico-economica di un sistema che continua a scaricare le proprie responsabilità sul sistema di assistenza o sulle famiglie che iniziano a caricarsi di problemi insostenibili.

IL SISTEMA PREVIDENZIALE

EVOLUZIONE STORICA

- Mutualismo (Opere pie e Società di mutuo soccorso)
- 1898: prima cassa nazionale di previdenza.



- Periodo fascista. Nascita dell'INPS e dell'INAIL.



- Anni '50 e '60: miglioramento delle prestazioni ed estensione della copertura anche ad altre categorie: agricoltori (1957), artigiani (1959), commercianti (1966).

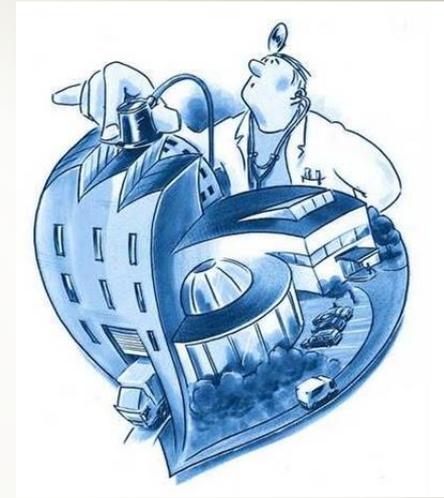
IL SISTEMA SANITARIO

Era gestito da:

- ⊕ ospedali (autonomi fino al termine degli anni settanta);
- ⊕ istituti per malattie psicosomatiche con personale religioso ;
- ⊕ enti previdenziali che fornivano prestazioni sanitarie;
- ⊕ provincie competenti per ricovero malati mentali;
- ⊕ comuni per l' assistenza medicochirurgica ostetrica e ricovero ospedaliero dei poveri;
- ⊕ enti assistenziali parastatali.

Nell' *assenza di una chiara legislazione*, spesso gli interventi sanitari si dispersero tra tanti enti pubblici o privati con una conseguente distribuzione disorganica delle competenze.

Queste problematiche finivano per penalizzare maggiormente i malati poveri o invalidi che avevano bisogno di un' integrazione tra intervento sanitario e sociale.



IL SISTEMA ASSISTENZIALE



Varie e numerose istituzioni erano preposte all'erogazione dell'assistenza

MINISTERI

- Indipendenti gli uni dagli altri
- Provvedevano all'assegnazione di determinate prestazioni assistenziali per il proprio settore.

PROVINCE

- Enti locali minori
- Affidavano compiti in campo sanitario, gestivano gli ospedali psichiatrici, assistevano ciechi, sordomuti e i figli illegittimi fino ai 14 anni.

COMUNI

- Enti locali
- Assistenza ai minori illegittimi (come le province) e assistenza agli "inetti" al lavoro.

PREFETTURE

- Con funzioni di controllo sugli enti assistenziali.

ENTI ASSISTENZIALI

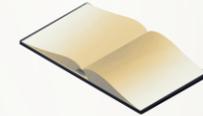
- *Enti pubblici nazionali di assistenza (es. ONMI, ONOG, ENAOLI);*
- *enti pubblici:* ECA istituito in ogni comune per fornire assistenza ai poveri iscritti all'elenco, l'IPAB;
- *Enti ed associazioni privati riconosciuti dallo Stato, e le fondazioni tra quelle non riconosciute.*

Ogni ufficio era preposto ad una specifica categoria di persone, ma la possibilità di ottenere assistenza era subordinata ai requisiti giuridico-formali dell'individuo che ne faceva ricorso.



Costituito prevalentemente da:

❖ *burocrati e impiegati amministrativi* privi di preparazione tecnica relativa ai problemi sociali;



❖ *medici*, sempre più indirizzati verso una visione esclusivamente sanitaria;

❖ *Laureati* in diversi corsi e poi specializzati in psicologia;



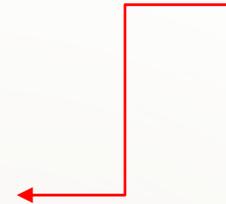
❖ volontari *religiosi*, non preparati tecnicamente né in campo psicologico né in quello sociale;

❖ *assistente sociale* figura spiccata negli anni 50, fu l'unica mansione tecnica dell'assistenza.

I 40.000 enti offrivano prevalentemente **sussidi** **ricoveri**



aiuto economico o materiale per soddisfare i bisogni primari, escludendo però altri importanti bisogni: l'integrità psicofisica, l'affettività, la dimensione sociale dell'individuo, la realizzazione di pari opportunità per le donne



permanenza, spesso prolungata, in istituti molto grandi e affollati situati in luoghi lontani dalla residenza degli individui, che offrivano assistenza diretta .



DIPENDENZA

PRIMO TIPO:
l'individuo è spinto continuamente a chiedere aiuto senza mai risolvere dalla radice la sua condizione di cittadino etichettato di serie B.

Prestazioni di sussistenza

SECONDO TIPO: l'individuo perde i margini di scelta e libertà poiché viene sradicato dalla sua quotidianità e immerso in un sistema dove egli è subordinato e ogni momento della sua giornata è pianificato da altri.

prestazioni di aiuto con ricovero

Accentuata dal riconoscimento di un solo diritto: quello di chiedere, ma non quello di ricevere



Le istituzioni, strutturalmente rigide e parcellizzate, settorializzavano gli interventi, ignorando ciò che avveniva nelle altre e spesso si verificava *sovrapposizione di competenze*.



Dal punto di vista organizzativo, il sistema assistenziale risultava accentrato, burocratizzato, verticistico e autoritario, e finì per misurare l'efficacia degli enti tenendo conto dell'osservanza delle norme, piuttosto che dell'avvenuta risoluzione del problema.



Questo sistema fu fortemente combattuto dagli assistenti sociali che dovevano mantenere un atteggiamento neutrale e apolitico.



Scoraggiando e allontanando sempre più i cittadini

CUCINA

Gli Anni 50

MUSICA

Cinema

LETTERATURA



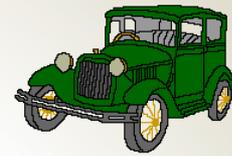
MODA

PANORAMA

AUTOMOBILISTICO

ARTE

PANORAMA AUTOMOBILISTICO



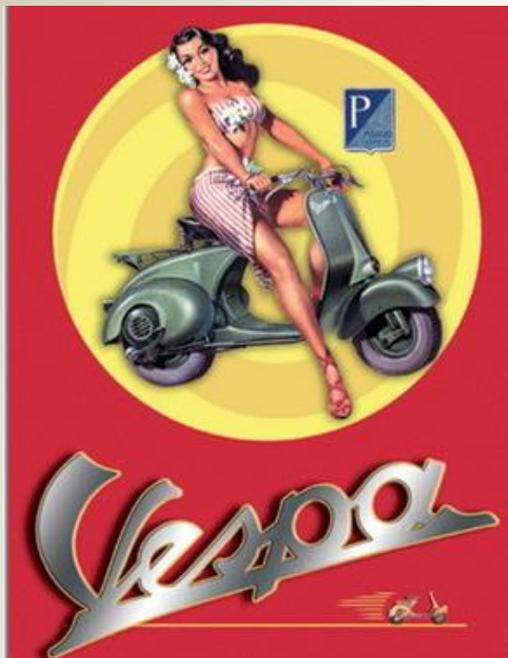
Essenzialmente concentrato sulle auto di importazione americane e tedesche, ma anche le autovetture italiane avevano la loro rilevanza nel campo.



La **Lancia Aurelia** è un'autovettura prodotta dalla Lancia dal 1950 al 1958, più in particolare la versione B24, Spider prima e Convertibile poi, venne lanciata nel gennaio del 1955 e terminò la sua vita nel 1958.

Per gli storici dell'automobile, questa spider è considerata una tra le più belle autovetture mai costruite al mondo.





Per il prezzo contenuto e il basso consumo di carburante, la **lambretta** ebbe un'immediata diffusione di massa.

Fu sostituita quasi rapidamente da un altro motoscooter che offriva una carrozzeria più elegante ed era adatto anche alle signore con la gonna: la **vespa**, progettata dall'ingegnere Corradino D'Ascanio (inventore dell'elicottero, 1877) e realizzata dalla società Piaggio.

Quasi contemporaneamente, nel 1949-1950, comparve il **ciclomotore** : inizialmente prodotto dalla tedesca NSU e in Italia dalla Ducati che gli diede quel nome.



PANORAMA MUSICALE



Nacque nel 1951 il Festival della canzone italiana o più comunemente chiamato **Festival di Sanremo**.

Vi presero parte in veste di concorrenti, ospiti o compositori, molti nomi noti della musica. Uno di questi fu Domenico Modugno che nel 1958 vinse il Festival di Sanremo con il brano “Nel blu dipinto di blu”, ribattezzato dal pubblico “Volare”, destinato a diventare la canzone italiana più conosciuta al mondo.



I grandi artisti e cantautori italiani che più hanno segnato l'Italia musicalmente e che ancora oggi riscuotono un grandissimo successo: Adriano Celentano, Claudio Villa, Domenico Modugno, Enzo Jannacci, Giorgio Gaber.

Si sviluppa anche la corrente dello swing a cui appartengono Renato Carosone, Tony Renis e Fred Buscaglione.

PANORAMA STILISTICO

Il 12 febbraio 1951 la moda italiana, che fino ad allora aveva sempre lavorato alle dipendenze delle grandi firme francesi, riesce ad emanciparsi: il primo passo verso l'autonomia fu fatto da **Giovanni Battista Giorgini** che durante il periodo bellico aveva stretto contatti con gli americani, aveva studiato tendenze e gusti nell'abbigliamento.



In via dei Serragli a Firenze, si tenne la sfilata organizzata da Giorgini in cui figuravano personalità come le Sorelle Fontana, Franco Bertoli, Emilio Pucci, Jole Veneziani.

La stampa estera criticò positivamente le creazioni che, ben presto, conquistarono i mercati internazionali.

Nel 1952 all'interno del palazzo Pitti nasce la prima industria di moda italiana in cui si tengono continue sfilate e manifestazioni.



Accanto al tessuto jeans si sviluppa sempre più la moda dedicata al tempo libero: i pantaloni stavano conquistando il pubblico femminile; maglie e maglioni che fino ad allora erano considerati indumenti poveri e popolari, cominciano ad essere i pezzi forti nelle collezioni degli stilisti; l'orlo delle gonne si alza e sulle spiagge fa la sua comparsa il bikini.

Nel 1958 in Italia viene fondata la Camera Sindacale della moda, con sede a Roma e, un anno dopo, Valentino apre la sua maison. Da questo momento la moda italiana trionfa in tutto il mondo.



PANORAMA CULINARIO



Il consumismo, reso possibile dal fordismo, diventa la parola chiave per definire questa epoca. Non c'è da stupirsi pertanto se anche la dieta degli italiani subisce una serie di cambiamenti.

Se nell'Italia agricola e preindustriale era il pane l'alimento principale della maggioranza della popolazione, nel corso degli anni '50 il cibo identificativo dell'intero paese diventa invece la pasta: agnolotti, bucatini, maccheroni, penne, spaghetti, purché sia pasta, condita con salsa di pomodoro che per il pranzo della domenica diventa addirittura ragù.



È del 1954 la scena gastronomica più famosa del cinema italiano: Alberto Sordi che non riesce a trattenersi di fronte a un piatto di spaghetti in "Un americano a Roma".

Apri a Milano, in Viale Regina Giovanna, nel 1957 il primo supermercato dove è possibile trovare:

- il pomodoro in tubetto, che decreta il successo del marchio Mutti;
- i Bucaneve Doria, biscotti a forma di fiore con la glassa di zucchero e il buco centrale;
- il panettone Motta;
- i dadi da brodo e le scatolette Simmenthal;
- le minestre in barattolo della Cirio;
- i crackers all'americana;
- le caramelle al miele Ambrosoli e il liquore Strega.



Nel 1958 la Citterio introduce sul mercato gli affettati in vaschette sottovuoto.



La Barilla si trasformò rapidamente da azienda di livello regionale a una di livello nazionale grazie alla qualità dei prodotti venduti a prezzi equilibrati e alla sua capacità innovativa.





PANORAMA LETTERARIO

Dopo il conseguimento dell'unità nazionale era raro trovare un testo, nella tradizione letteraria italiana, che fosse in grado di parlare della realtà locale e capace di far riflettere sulla comune condizione umana, contrariamente a quanto accadeva nella letteratura americana.

Solo dopo la fine della seconda guerra mondiale, in Italia si assiste al fiorire di una **letteratura davvero nazionale** in grado di raccontare e rappresentare tutte le molteplici "Italie" sconosciute le une alle altre.



MOVIMENTO NEOREALISTA

La parola che dà il nome alla tendenza apparve per la prima volta nel 1931 in un articolo di Umberto Barbaro.

rinvia al realismo di fine Ottocento, ma anche al contemporaneo movimento tedesco della nuova oggettività.

letteratura "impegnata": non opere di svago, ma libri che aiutassero a prendere coscienza della situazione contemporanea meditando sulla recente storia nazionale.

1941 pubblicati due romanzi che possono essere considerati i diretti modelli di riferimento per la narrativa neorealistica che, a partire dall'indomani della fine della guerra, daranno vita alla vera e propria stagione del neorealismo:

- ***Conversazione in Sicilia* di Elio Vittorini**



viaggio di un intellettuale dal Nord in Sicilia per far visita alla madre. Il viaggio è simbolico: chi racconta incontra personaggi emblematici, portatori di una saggezza antica che ha il compito di riscattare il "mondo offeso" dei poveri

- ***Paesi tuoi* di Cesare Pavese**



narra di un uomo di città, un operaio, che a contatto con l'arcaico mondo di una famiglia contadina, scopre drammaticamente la profonda diversità e incomunicabilità delle due culture.

A partire dal 1944 è densissima la produzione narrativa, cronachistica e diaristica che riflette gli eventi della guerra e in particolare della Resistenza:

- nel 1945 Vittorini pubblica *Uomini e no*
- nel 1947 *Il sentiero dei nidi di ragno* di **Calvino**, *Il compagno di Pavese* e *Cronache di poveri amanti* di Vasco Pratolini.
- *I ventitré giorni della città di Alba* (1952) *La malora* (1954) e *Il partigiano Jhonny* (1968) di **Beppe Fenoglio**
- Pier Paolo Pasolini pubblica *Ragazzi di vita* (1955) e *Una vita violenta* (1959) .

NEO REAL ISMO

Si sviluppa soprattutto nel cinema: esso è volto a recuperare un'aderenza tra immagine, narrazione e realtà.

Nonostante le differenze tra gli stili peculiari di ogni regista, è possibile estrarre alcuni elementi comuni come, ad esempio, l'abbandono della struttura narrativa romanzesca, la preferenza accordata alle riprese in esterni, la presenza di attori non professionisti e il tentativo di rendere conto in modo obiettivo della realtà politica e sociale del paese in un momento di grandi cambiamenti.



IL CINEMA ITALIANO

Il periodo del dopoguerra è segnato da grande vitalità nel cinema



grazie anche alla spinta del NEOREALISMO

nel 1945 vengono prodotti 28 film; 62 l'anno successivo e 104 all'inizio degli anni '50. Alla fine del decennio si arriverà a 167.

La cinematografia italiana si impone su i film statunitensi, che avevano travolto il mercato nazionale alla fine della guerra.





Nella grande città romana un disoccupato, **Antonio Ricci**, trova lavoro come attacchino comunale. Per il lavoro gli serve una bicicletta e la sua è impegnata al Monte di Pietà. La moglie **Maria** la riscatta dando in pegno le lenzuola.

Il primo giorno di lavoro, mentre Antonio tenta di incollare un manifesto cinematografico, la bicicletta gli viene rubata. Insegue inutilmente il ladro e poi denuncia il furto ma le forze dell'ordine non potranno aiutarlo. Capisce che l'unica possibilità è mettersi lui stesso alla ricerca della bicicletta con alcuni amici e il figlio. Non la trovano neanche a Porta Portese, luogo in cui solitamente vengono rivenduti oggetti rubati...probabilmente è stata smembrata.



Proprio lì Antonio riconosce il ladro in compagnia di un vecchio barbone, che seguirà poi fino alla mensa dei poveri dove dame di carità distribuiscono minestra e funzioni religiose. Antonio pretende che il barbone lo porti dal ladro, ma in un momento di distrazione quel vecchio riesce a fuggire.

Subito dopo, per caso, trova il colpevole in una zona malfamata dove tutti iniziano a minacciarlo prendendo le difese del ladro. Anche il carabiniere non può arrestare il presunto ladro per assenza di prove.

Ormai stanchi Antonio e suo figlio Bruno aspettano il tram per tornare a casa...il protagonista sfortunato nota una bicicletta e disperato cerca di rubarla ma viene bloccato e aggredito dai passanti. Evita il carcere solo grazie al pianto del bambino che commuove i presenti. Mentre su Roma scende la sera, Bruno si allontana nella folla stringendo la mano del padre.



I protagonisti del film sono persone comuni “prese dalla strada”.

Il pubblico italiano non accolse bene il film, anzi chiedeva la restituzione del prezzo del biglietto!!

Eppure questo film ottenne diversi riconoscimenti nel 1950:

- Oscar Golden Globe,
- Bafta
- giudicato come miglior film straniero e come miglior film di tutti i tempi





PANORAMA ARTISTICO

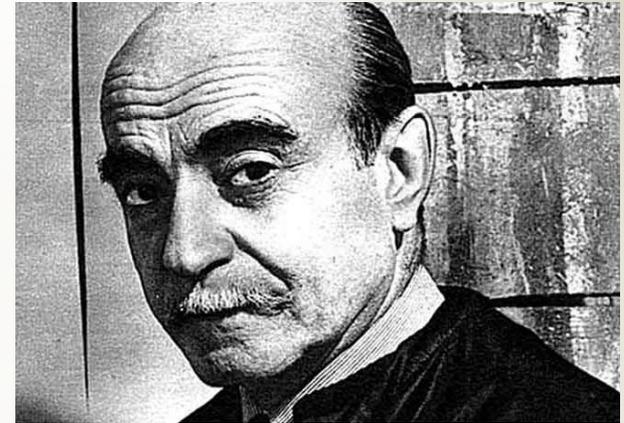
Con le ferite della Seconda Guerra Mondiale ancora fresche e sanguinanti, l'Italia trova tra le macerie di quel devastante conflitto la materia prima per porre le basi di movimenti artistici dall'impronta così marcata da giungere sino ai nostri anni ancora carichi di quel carisma che li ha contraddistinti.



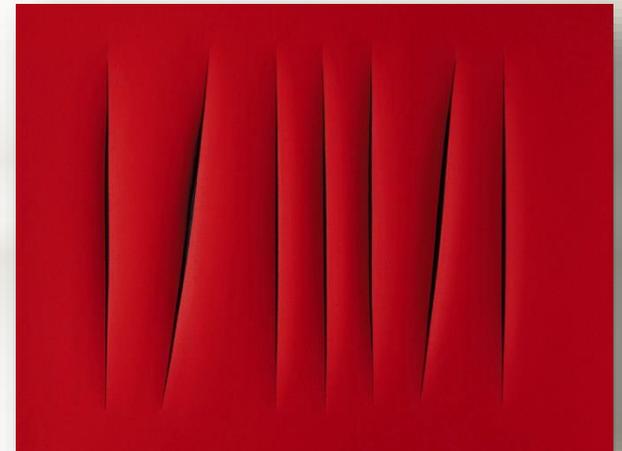
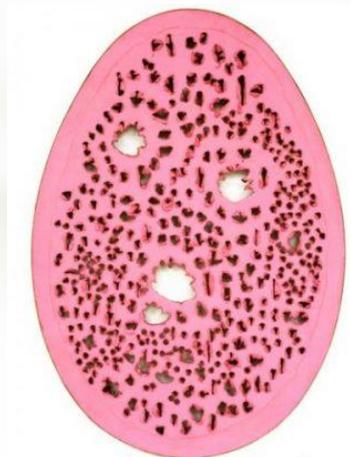
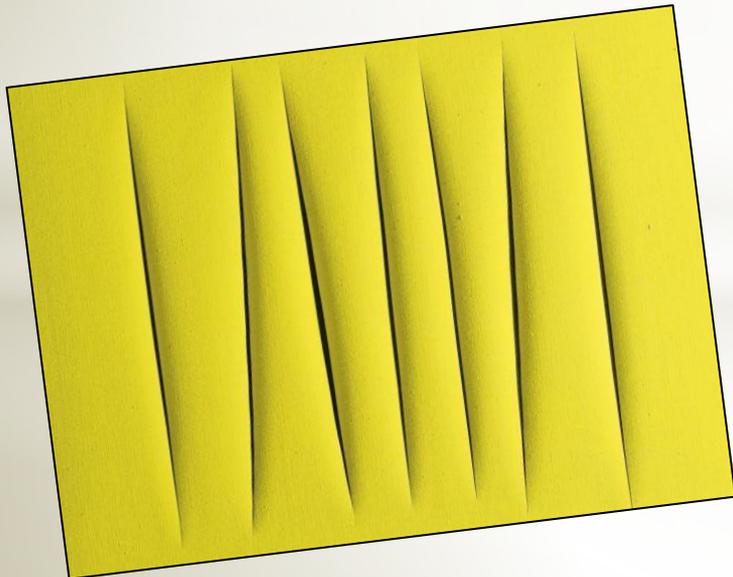
Di fondamentale importanza è stata l'opera del milanese Lucio Fontana: fondatore del Movimento Spaziale, con il quale intende sostenere e promuovere una concezione dell'arte nuova e innovativa.

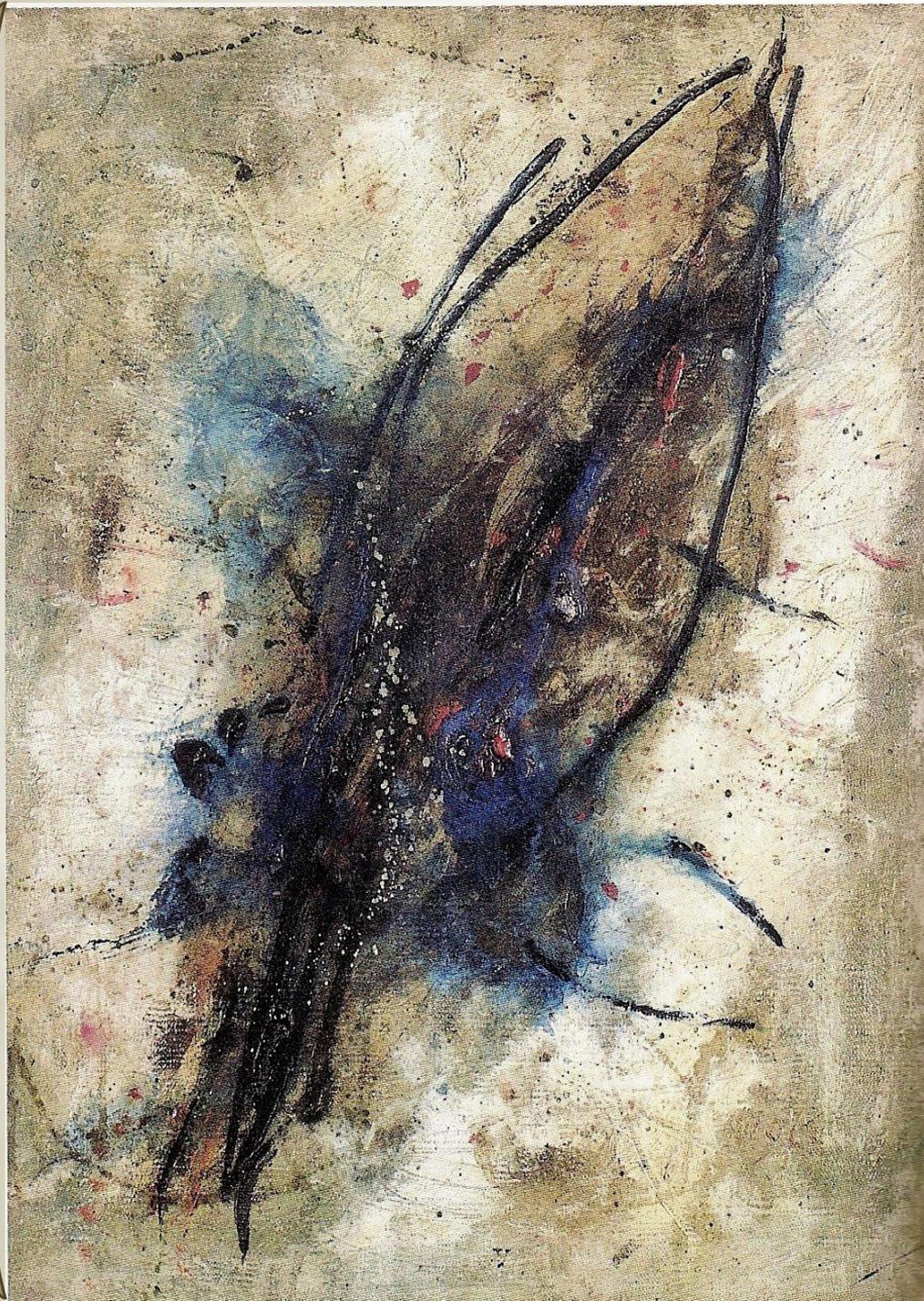
È diventato noto grazie ai famosi “buchi”, tagli verticali realizzati su tele monocrome; un potente gesto artistico frutto dei suoi studi sulla concezione dello spazio all'interno delle opere d'arte, studi ai quali Fontana ha dedicato quasi per intero la sua vita artistica.

« La nuova arte richiede la fusione di tutte le energie dell'uomo: nella creazione e nell'interpretazione l'essere si manifesta integralmente con la pienezza della sua vitalità »



-Lucio Fontana





in ALA DI FARFALLA (WOLS,
1947, olio su tela) trionfano
due colori:

il **blu** che allude al cielo, alla
libertà

il **rosso** che allude al sangue e
alla morte

Il servizio sociale può
essere espresso attraverso
questo dipinto leggendo
nei colori:

- Blu, gli slanci positivi e speranzosi che caratterizzano la nuova professione;
- Rosso, il contesto di corruzione e violenza e morte da cui il servizio sociale nasce e si sviluppa.



Alessandra Scarasciulli



Benedetta Pellegrino



Maria Carmela Ranieri



Maria Teresa Palmisano



Silvia Scarasciulli